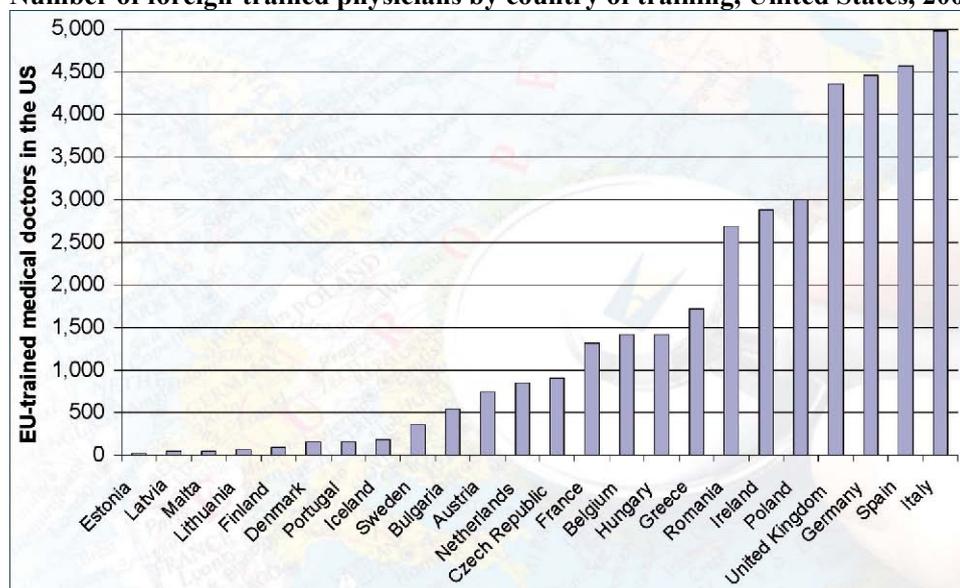


# Scambiare braccia con cervelli

ANTONIO PANTI

Number of foreign-trained physicians by country of training, United States, 2006 (OECD data set)



Il grafico che pubblichiamo non ha bisogno di molti commenti. Il maggior numero di medici che hanno studiato nel proprio paese e ora lavora negli USA proviene dall'Italia. Siccome negli Stati Uniti non assumono i più asini, questo dato significa semplicemente che il nostro paese ha sprecato soldi per laureare migliaia di giovani, per lo più studiosi e brillanti, per poi vederli emigrare. Leggiamo molti nomi italiani tra le firme dei migliori lavori scientifici americani o tra quelli dei clinici più illustri. Qualcuno ha anche vinto il Nobel e Dulbecco e Levi Montalcini, che annoveriamo tra i premiati italiani, in realtà hanno effettuato in America le loro ricerche.

Quasi tutte le più importanti scoperte della scienza e della tecnica dell'ultimo secolo provengono dagli States. Questa, a pensarci bene, è la vera grandezza americana e la ragione vera del predominio mondiale che hanno esercitato e tuttora detengono. Esattamente il contrario della politica che tutti i nostri governi, nessuno escluso, hanno praticato per decenni. Per oltre un secolo abbiamo esportato le nostre braccia e i nostri cervelli. Ora che siamo un paese ricco, ma lo diventiamo sempre meno e con buona ragione, perché la ricchezza nasce dal progresso e questo dalle innovazioni scientifiche, importiamo braccia per raccogliere pomodori e per tutti quei mestieri che non vogliamo più praticare e che, fino a pochi decenni orsono, rappresentavano il nostro lavoro di emigranti.

Importiamo braccia ma esportiamo cervelli. Finanziamo un'Università fatiscente e povera di mezzi e di strumenti, che prepara tanti ottimi giovani che però poi non sa riassorbire, così come il nostro asfittico, corporativo e rigidissimo mercato non sa impiegare. Ci si trincerava nella cittadella dei titoli acquisiti per anzianità, dimentichi di vivere nel mercato globale dei saperi, delle competenze e della fantasia creativa.

Accogliamo (male) chi raccoglie pomodori e costringiamo a emigrare i nostri migliori giovani. E non possiamo incolpare i fati avversi né le maligne stelle. È proprio colpa nostra, di tutti, e non diamo sentore di ravvederci. **TM**